



FONDATORE A. COSTA - SETTIMANALE IMOLESE DEL PARTITO SOCIALISTA ITALIANO

La guerra non uccide solo i corpi;
avvelena per lungo tempo le anime.
Il cannone rende irriconoscibili gli
uomini che colpisce; ma toglie anche
ogni aspetto di umanità a coloro che
si esaltano nel sentirlo tuonare.

RIPRESA APPELLO AI COMPAGNI Esame critico del nostro lavoro

Una breve sosta, che chiameremo
singolare o estiva, e sempre nel
corrente naturale delle cose, per
completare o per ragioni fasce.
In ogni attività, nazionale o lo-
cale, si segna il passo, senza però
perdere di vista, da parte dei re-
sponsabili diretti, gli avvenimenti
che, pur mutando lentamente,
debbono per di necessità sfociare
in manifestazioni più intense e più
concrete.

Così, per quanto riguarda il no-
stro partito, la vita dell'Avanti! e
in genere di tutta la stampa socia-
lista ha avuto anche nei mesi estivi
un incremento notevole, ma da oggi
essa deve maggiormente preoccu-
pare tutti i compagni e simpatiz-
zanti, perché la voce libera e
fidelissima del vecchio e glorioso P.S.I.
e dell'intera storia si diventerà
preminente e decisiva.

Il P.S.I., lontano da compromessi
e aberrazioni, fermo sopra una
base di costruttiva opposizione al
governo democristiano per la dife-
sa della civiltà laica e democratica;
libero da ogni ingerenza che com-
prometta la sua specifica funzione;
staccato da quelle correnti social-
democratiche che si sono legate al
curio del padrone credendo di do-
minarlo ed essendone invece domi-
nate, alleato al P.C.I. allo scopo di
non creare ulteriori e perniciose di-
visioni nel campo politico e sinda-
cale della classe lavoratrice; deciso
però a far valere, in ogni contin-
genza, il giusto peso delle sue fini-
ta e della sua prassi rivoluzionaria
ad esclusione di norme delle cir-
costanze, vuole da oggi battere la
propria via con maggiore energia e
più intensa vitalità per degnamen-
te corrispondere alla aspettativa di
una gran parte della opinione pub-
blica, che attende l'ora del socialis-
mo come la sola capace di avviare
i problemi della politica internazio-
nale e nazionale su un piano di giu-
stizia sociale.

Gli esperimenti fin qui svolti in
Italia e altrove sono falliti o sono in
via di fallimento. Le stesse social-
democrazie, come in Inghilterra, gli
stessi governi di terza forza come
in Francia, gli stessi governi pseu-
dodemocratici come negli Stati U-
niti dimostrano che la democrazia
vera e genuina non si può ottenere
che col socialismo e nel socialismo.

Superando la lotta di classe nel
l'abolizione di tutti i privilegi e nel
l'eguaglianza dei diritti e doveri di
tutti i cittadini, eliminando le in-
giuste sperequazioni economiche, va-
lorizzando il lavoro, nazionalizzando
e socializzando i più importanti
mezzi di produzione e di scambio,
distruggendo tutte le cause di dan-
nosa concorrenza fra i vari Stati;
evacuando organismi internazionali in
cui abbia peso soltanto la voce del-
le masse popolari e lavoratrici; abo-
lendo le barriere di ogni tipo; de-
tronizzando il grande capitale pri-
vato e le famole schiere di concor-
renza e quindi di guerre, solo così
si potranno distruggere i germi del
disordine sociale e delle competi-
zioni belliche.

Il Socialismo è esso solo l'arma
potente per conseguire tali scopi u-
manitari; ma non un socialismo ac-
comodante e spurio, bensì un socia-
lismo integrale che parlando dalle
sue premesse, le quali sono il fru-
tello naturale della storia umana, ar-
rivi a realizzazioni chiare, nette e
definitive.

Però non bastano le platoniche
affermazioni; non basta aver dalla
propria parte la ragione e il diritto;
non basta neanche raccogliere sul-
dini per la nostra stampa; occorre
altre ancora nel campo interno del
partito.

E' necessario infatti, da ora in-
nanzi, superare non tanto la picco-
la storia estiva, quanto quello stato
d'animo d'incertezza e di sfiducia
che ha preso qualche compagno.

La vita e tutta da una alternativa
continua di successi e di insuccessi.
Ma gli insuccessi (come quello
nephato del 18 aprile 1948) debbono
anzi rafforzare gli animi alla lotta
per riprendere le trincee perdute e
coagularle delle più avanzate.

I nostri avversari, approfittando
del potere, si accaparrano tutte le
posizioni, tutte le leve di comando,
tutte le roccaforti. E' naturale che
viva ovunque, facciano anche noi
altrettanto. Ma quello che essi non
debbono arrivare mai a conquistare
sono le nostre anime e le nostre co-
scienze.

Rimanete saldi la fede: con essa
per ogni tutto è possibile. E un
altro campo sia da noi difeso fino
all'estremo delle nostre forze: quel-
lo sindacale.

Vedete, o compagni, o lavoratori,
una quale ferrea accanimento, con

quali subdole manovre, con quali
menzogne affermazioni i nostri av-
versari si sono lanciati all'assalto
delle organizzazioni economiche per
svalutarle, per dividerle, per ren-
derle praticamente inefficaci. Gu qua-
cosa è stato fatto, e se riuscisse in
pieno il gioco dei nemici della classe
lavoratrice, questa sarebbe perduta
per sempre, ritornando schiava del
capitale sfruttatore.

Quindi primo dovere di ogni so-
cialista è quello di tener saldo la
sua simpatia, perché una vittoria
politica del lavoro e la pre-
messa per il conseguimento di una
compiuta giustizia sociale.

Altri doveri dei compagni sono
quelli che sempre furono e che oggi
si sono un tantino offuscati, e cioè:
in fraterna comunanza, la propa-
ganda scritta e orale, la attività
delle sezioni, il proselitismo, l'atti-
vità intensa in tutti gli organismi
che hanno attinenza con la vita poli-
tica ed amministrativa, la cora-
giosa difesa delle proprie idee sem-
pre e dovunque, la eliminazione di
divisioni tendenziali perché
quanti sono rimasti nel Partito do-
po le ingiuste secessioni sono socia-
listi alla stessa maniera, la disci-
plina nei quadri, s'intende una di-
sciplina ragionevole che concili la
libertà di opinione con i deliberati
dei congressi, a cui tutti debbono
sottostare.

Infine incitiamo i compagni a un
sano patriottismo di partito che
faccia loro sentire l'orgoglio di es-
sere socialisti e li ponga in tali con-
dizioni spirituali da poter resistere
a ogni altra seduzione e da poter
dare il tutto proprio a tutti, ad ami-
ci ed avversari; e quando si tratta
di difendere il patrimonio ideale,
per noi è avversario chiunque ad
esso attenti. Prima cerchiamo di es-
sere dei buoni socialisti, poi ci oc-
cupiamo di amici ed avversari,
intendendo per amici quanti ci la-
sciano più libera e comprendono la
grande funzione storica del nostro
partito, intendendo per avversari
tutti gli altri, i quali però vanno
combattuti con le armi della lealtà
e della onestà, congiunte a quelle
della fermezza e della costanza.

Così si serve il Socialismo; così
si prepara l'avvento del Socialismo.

SILVIO ALVISEI

**Leggete e diffondete
la stampa socialista**

Due mesi di attività sono pochi
per poter dare un giudizio sulle ca-
pacità di lavoro di una organizza-
zione, ma sono sufficienti per indi-
viduare le deficienze emerse nel co-
rso della realizzazione di un pro-
gramma di azione.

Se dovessi, sulla base di questi
due mesi, svolgere un rapporto ob-
iettivo sul lavoro dei quadri in
Provincia di Bologna, dovrei con
dolore, affermare che tutto è stato
negativo.

E perché non dirlo? Perché illu-
dere chi ci legge o ci ascolta, con
frasi tutte, con affermazioni dema-
gogiche? Perché dire che le cose
vanno quando invece la realtà è di-
versa?

E' una grave responsabilità che
alcuni si assumono all'interno del
Partito, quella di aspiccare il socia-
lismo e non fare nulla per la sua
realizzazione, credendo e lasciando
credere ai lavoratori che la lessera
è sufficiente, che basta ritrovarsi
ogni tanto nei circoli, nelle sedi di
Partito e poi, attendere che qual-
che cosa succeda nel mondo per cui
la società capitalista ceda il posto
al proletariato.

Veramente ci si chiede se questa
inesistenza, potrà sempre chiamar-
si tale, o se ad un certo punto della
lotta di classe quell'atteggiamento
non verrà stigmatizzato come un
tradimento alla classe stessa.

Qui è il caso di dire che la re-
sponsabilità di questo stato d'ani-
mo va ricercata più al vertice che
alla base, più tra coloro che dovreb-
bero educare politicamente i lavo-
ratori, che tra i lavoratori ai quali
va riconosciuto il merito di essere
in possesso di una forte volontà, e di
un non meno forte spirito di lotta.

A volte mi chiedo se tutti i com-
pagni che fanno parte del Consiglio
Direttivo Provinciale, si rendono
ben conto dell'importanza della ca-
rica che ricoprono, cioè che essi so-
no i massimi responsabili del P.S.I.
nella provincia di Bologna, eletti da
un Congresso per realizzare una po-
litenza, per dare alla classe lavo-
ratrice un Partito serio e capace, que-
sto strumento della sua lotta per li-
berarsi dallo sfruttamento.

Ma domando, non senza una certa
preoccupazione, se questi compagni
svolgono la loro funzione di diri-
genti ovunque essi si trovino, o se la
sottostimano ponendola in mar-
gine alla loro ordinaria attività.

Vi sono delle cose che tutti i com-
pagni dirigenti provinciali, o di qua-
lunque altra istanza del Partito

dovrebbero chiedere a se stessi nel
corso di una seria autocritica mar-
xista, convinti a priori che la cri-
tica e l'autocritica sono elementi de-
terminanti nella preparazione della
lotta socialista.

Non mi soffermo dunque nei de-
tagli delle deficienze riscontrate nei
vari settori del nostro lavoro, ap-
punto per lasciare ad ognuno il
compito di guardare se stesso.

Non sarà difficile, per chi ne
ha la volontà, fare questo e sa-
sante intimo e porsi francamente
la questione: « che cosa ho fatto per
aiutare il Partito a realizzare i suoi
obiettivi? »

Quali erano, e sono tutt'ora que-
sti obiettivi?

a) Direttive politiche ed organizza-
tive, emanate prima dalla Dire-
zione, poi dal Comitato Centrale.

b) Lotta per il proselitismo
fra i giovani e le donne.

c) Manifestazioni e raccolta fon-
di pro Avanti!

Niente di straordinario, niente
che non interessi la totalità dei no-
stri militanti, niente che non sia
profondamente legato agli interessi
dei lavoratori.

L'organizzazione, senza la quale
un partito non sarebbe un partito,
ma semplicemente una associazione
di buona gente che fa del sen-
timentalismo, una specie di mutuo
soccorso, doveva essere curata nei
suoi più piccoli particolari, attra-
verso le riunioni delle Commissioni
di lavoro, dei Comitati Direttivi co-
munali, di Sezione o di N.A.S.

I quadri, dirigenti le singole or-
ganizzazioni di Partito, avevano il
compito di prendere delle iniziative,
coordinare le varie attività; non lo
hanno fatto, o lo hanno fatto in mi-
sura molto limitata.

E' dunque inutile andare a cer-
care altrove i difetti e le deficienze
del Partito quando è chiaro che il
male sta in noi e cioè nel vizio ri-
formista di cui il Partito non è
completamente guarito.

Che cosa fare?

Niente di più di quanto facciamo
in questo momento ma con più
energia, con maggiore franchezza;
la lotta a fondo contro la dema-
gogia e l'opportunismo degli assente-
isti; partecipazione attiva dei quadri
provinciali alle lotte dei lavoratori
e quindi il Partito deve sapere
individuare i suoi dirigenti di do-
mini.

E' un programma semplice, che
però deve essere attuato sul serio.

Giorgio Veronesi

Nel nome di Fernando De Rosa

Non ricorderemo quest'anno de-
gnamente la figura di Fernando De
Rosa, combattente per la libertà,
assessore della unità di lotta dei gio-
vani proletari, eroico dirigente della
Gioventù Socialista in Italia e al-
l'estero, caduto in Spagna, sul fron-
te dell'Escarale il 16 settembre
1936.

E' accaduto per Fernando De Ro-
sa quel che ingiustamente suole ac-
cadere per molte grandi figure, la
tama delle quali non giunge o si al-
terna nel paese di origine. Così,
mentre in Italia ci si è limitati ne-
gli anni scorsi, a ricordarlo nei can-
tucci delle terze pagine e solo il
compagno Nenni gli ha dedicato un
nobile articolo sull'Avanti! del 17
settembre 1944, all'estero invece, il
suo nome è simbolo di eroismo, di
combattività, di tenacia; è simbolo
della lotta che la gioventù italiana
ha combattuto contro il fascismo fin
dal suo primo affermarsi e della so-
lida solidarietà internazionale della gio-
ventù proletaria che in Spagna, per
la libertà, ha mescolato il più nobile
sangue della gioventù proletaria di
tutti i paesi.

E' giusto e doveroso quindi che
i giovani socialisti e i giovani de-
mocratici italiani conoscano De Ro-
sa, e conoscendolo lo amino e lo o-
norino come uno dei loro dirigenti
maggiori, come uno degli eroi più
fugali della gioventù operaia inter-
nazionale.

Ma ben misera cosa sarebbe il ri-
cordo e l'onore, se commemorando
il suo eroico sacrificio, noi non ci
storzassimo di trarre dalla sua vita
e dalla sua morte gli insegnamenti
che queste ci offrono a sostegno
della nostra lotta di ogni giorno.

Perché, malgrado gli anni e le
vicende trascorse, ancor oggi di pie-
na validità appaiono i motivi di lot-
ta e gli ideali per i quali egli ha
vissuto, combattuto ed è caduto. E
la migliore commemorazione degli
uomini che si sono dimostrati valo-
rosi nelle opere, rimane pur sem-
pre il continuare l'azione che essi
hanno intrapreso, sulla stessa via
che essi hanno percorso.

Fernando De Rosa, da studente,
avvicinato al socialismo attraverso
una esperienza intellettuale, com-
prese che in tanto si diventa ve-
ramente socialisti, in quanto ci si
lega alla lotta della classe operaia
e tra gli operai delle fabbriche di
torino, temprò la sua coscienza di
militante del proletariato.

Il primo insegnamento che noi
dobbiamo trarre dalla sua vita e
l'ultimo, profondo legame che deve
unire sempre un militante socialista
alla vita, alla lotta, alla organizza-
zione della classe operaia.

Fernando De Rosa, all'estero,
quando non era impegnato in mi-
sioni clandestine, e poi, durante i
lungli mesi trascorsi nelle prigio-
ni di La Forest e di Madrid, stabi-
liva con passione, divorava la lettera-
tura marxista. « Ogni sua lettera
era un invito ad inviarli dei libri »
— così ha scritto di quel periodo il
compagno Nenni.

Il secondo insegnamento che noi
giovani dobbiamo trarre dalla sua
vita è appunto questo: dobbiamo
migliorare, approfondire, perfezio-
nare ed elevare il nostro livello ide-
ologico, per rafforzare le nostre ca-
pacità politiche e organizzative, per
avere sempre, in ogni occasione e
in ogni situazione, una guida sicu-
ra nella nostra dottrina rivoluzio-
naria.

Fernando De Rosa, in Spagna fu
uno dei fondatori e animatori della
Gioventù Socialista Unificata, dopo
essersi stato il più tenace assertore.
Mentre era in alto il processo di
dissoluzione del Partito Socialista
Spagnolo che avrebbe portato i di-
rigenti di destra di quel partito ad
aiutare il franchismo, egli si batte
con tutte le forze per la unità della
gioventù operaia, attorno ad un pro-
gramma di lotta a fondo contro il
fascismo.

Il terzo insegnamento che debbia-
mo trarre dalla sua vita è che unità

della gioventù proletaria nella lotta
contro la reazione è presupposto
indispensabile della lotta stessa e
che la reazione passa ove esiste la
divisione, mentre s'arresta e mol-
lieggia ove esiste la unità.

Fernando De Rosa in Italia e all-
l'estero lottò sino al sacrificio di se
stesso contro il fascismo, contro la
monarchia, contro il franchismo ve-
dendo chiaramente il legame pro-
fondo che univa questi fenomeni.
La sua coscienza di militante mar-
xista gli mostrava infatti come essi
fossero manifestazioni brutali di un
egoistico interesse di classe, di una
classe corrotta che a queste mani-
festazioni ricorreva per superare le
proprie intime contraddizioni insa-
nabili.

Il quarto insegnamento che noi
dobbiamo trarre dalla vita di Fer-
nando De Rosa è che le lotte del
proletariato sono lotte che non
hanno per confine le frontiere di
un singolo paese, ma che vanno col-
legate sul terreno internazionale ove
gli operai di tutti i paesi sono schia-
vati contro i capitalisti di tutti i
paesi e che in questa lotta la soli-
darietà internazionale della classe
operaia non si misura con afferma-
zioni platoniche e generiche, ma con
l'azione concreta di difesa degli in-
teressi della classe operaia nel pro-
prio paese e col sostegno attivo alle
lotte degli operai degli altri paesi.

Questi sono gli insegnamenti che
noi, come giovani socialisti e come
giovani democratici, dobbiamo tra-
re dalla vita e dal sacrificio di Fer-
nando De Rosa.

Se a questi insegnamenti noi vi-
sappremo nella azione concreta di
ogni giorno, noi saremo veramente
degni di lui, della sua vita e del suo
sacrificio eroico, se, commemoran-
do, noi prenderemo impegno di
continuare nel suo nome la lotta
per la libertà, per la giustizia
sociale, per la unità e la solidarietà
internazionale della gioventù ope-
raia, se nella battaglia contro l'im-
perialismo e il fascismo risorgente,
la sua figura ci sarà di guida e di
esempio, allora si potrà dire di
lui quel che il poeta Virgilio scrisse
alla sua morte:

Fernando De Rosa è morto
per il mondo di domani.

Luigi Ladaga

LOUDINOT

La più fosca nube nel dramma
della Repubblica Romana fu senza
dubbio il tradimento della Fran-
cia, e, se quel tradimento ha il no-
me di Napoleone il Piccolo, merita
pure un nonagnolo: quello di Oud-
inot.

Il 20 aprile 1849 Pio IX, da Gaeta,
invocò l'aiuto delle potenze catto-
liche. Il principe Luigi Napoleone
Bonaparte, l'erede della Repubblica
francese, aspettava l'occasione
di rinviare con un gesto clamoroso
in memoria della sua partecipazione
ad un'antipatia di Roumagny
del 1831. Par destino che i tradi-
tori del popolo parian sempre dalla
preludica per finir nella prelochia.

L'Assemblea di Francia votò i
fondi per una spedizione d'armati a
L'Avanti!, a capo della quale
fu nominato il generale di divisione
Victorio Oudinot, duca di Reggio,
noto per i suoi sentimenti legitimisti.

A costui il Ministro degli Esteri
Drouyn de Lhuys dette istruzioni
scritte, che spiegavano il carattere
aggressivo della spedizione contra-
riamente alle dichiarazioni pubbli-
che, secondo la prassi transazionale
di tutte le guerre d'aggressione.

Il doppio gioco veniva confermato
dal contegno del governo francese,
che, mentre organizzava una spedi-
zione in favore del Papa, incorag-
giava l'arruolamento di volontari
per la Repubblica Romana, gua-
guando fino ad eludere per essi la
tassa di passaporto.

L'avanguardia del corpo di spedi-
zione giunse a L'Avanti! con la
fregata a vapore « Panama » la
mattina del 24 aprile, comandata
dal generale Espevent de la Ville-
bonnet, il quale al Consiglio Comu-
nale di quella città dichiarò, con la
coscienza di mente, che i Francesi
non venivano per imporre ai Roma-
ni un governo diverso da quello che
si erano eletti.

Lo stesso giorno per altro, su due
vecchie navi, arrivò Manara con i suoi
brigatieri, ma Oudinot vide lo
sbarco ostacolato che i Lombardi

non dovevano ingerirsi di Roma.
Oudinot Manara che Roma inter-
essava i Lombardi almeno quanto
i Parigi e i Marsigliesi, ma dove
rassaggiarsi a proseguire per Anzio.

Un gruppo di volontari organizza-
to a L'Avanti! dal colonnello
Fierantellara fu invece fatto pri-
gioniero: e par l'antiquità secolare
dei nostri volentieri della libertà
arrestati dagli Inglesi durante l'ultima
guerra.

Ma non pochi patrioti a Roma
s'infuravano ancora sulle intenzioni
della Francia.

Non Mazzini, che decise di resi-
stere senz'altro all'invasione, mal-
grado l'ottimismo di Sufi e Armet-
um, ingannati dall'ipocrisia del ge-
nerale Oudinot.

Costui dichiarò infatti a Rusconi
e Pescantini, delegati del Triumvi-
rato, mettendosi una mano sul cuo-
re, che i Francesi non volevano la
restaurazione del Potere temporale,
ma erano venuti per difender la Re-
pubblica romana dal Borbone e dal-
l'Austria.

Da Gaeta l'Ambasciatore De Ro-
gnon sollecitava intanto: « Più pre-
sto marcerete su Roma, e meglio
sarà ».

Oudinot marciò infatti il 30 apri-
le. Trovò alle porte della città car-
retti giganteschi riproducenti l'ar-
ticolato quinto della Costituzione fran-
cese, che proclamava il rispetto
della nazionalità e la condanna delle
guerre di conquista (la solita men-
zogna internazionale), ma trovò pure
un'armata resistente e subì la
disfatta del 30 aprile con 3400 fra
morti e feriti e 3650 prigionieri, che
furono cambiati coi bersaglieri ar-

restati a Civitavecchia prima che
passero in mano agli austriaci.

Così è il popolo in armi deve ri-
scattare col sangue il diritto ac-
quisito a farsi uccidere per la libertà
e far morire la polvere ai generali
felloni per ottenere il rispetto degli
stessi tradizionali diritti di guerra.

Allora cominciò la commedia del-
le trattative.

Ferdinando di Lesseps, quello del-
l'istmo di Suez, venne a Roma per
ruminare a Mazzini i precedenti
antipatrioti di Luigi Napoleone; ma,
durante le trattative, i mastini di
Oudinot barcarono il Tevere acce-
chiando la città dalla parte di mez-
zogiorno. Le trattative continuaro-
no tuttavia per tutto il mese, finché
la mattina del 19 Lesseps fu richia-
mato a Parigi in seguito a un rim-
pianto ministeriale.

Ne approfittò Oudinot per dichia-
rare che la mattina del 4 giugno
avrebbe senz'altro cominciato le o-
stilità, ma naturalmente mancò di
poterla una volta di più, e attaccò
Villa Pamphili la mattina del 3 giu-
gio, costringendone la guarnigione
a ritirarsi nel convento di S. Pan-
crazio e nella Villa Corsini, detta
dei Quattro Venti, dopo un'eroica
difesa.

Qui la battaglia infuriò per un'in-
tera giornata, e fu giornata d'epo-
pea: i lunghi già d'ozii, di piaceri,
di melodie e di magnificenze — i
« giardini », gli «orti casali» da cieco
— stante ed arrisi da fontane se-
rene — furono trasformati « in rossi
inferni — metitigiosi » per colpa
d'un traditore, che opponeva un e-
sercito regolare di 40.000 uomini a
ventimila popolani mal armati.

E' noto che l'assedio durò 26 gior-
ni. Quando i Francesi entrarono in
Roma furono circondati dal disprez-
zo di tutta la popolazione e dalla
diffidenza degli stessi ecclesiastici.

Il Generale Oudinot si recò a
Gaeta il 23 agosto per invitare il Pa-
pa a tornare a Roma, e riceve lo
schiaffo che meritava: Pio IX si
fidava più del Borbone che del Ge-
nerale mendace d'una falsa repub-
blica.

E non fu l'ultima schiaffo: il 2
dicembre 1851 Oudinot fu arrestato

**Leggete
"NOI DONNE",
Settimanale femminile
in vendita presso la Sede del
P.U.D.I. Via Emilia n. 49.**

I NOSTRI BIMBI AL MARE

**Inaspettata gradita visita
alla Colonia Marina Imolese**

Il Senatore Michele Costa accompagnato
dal vice Sindaco di Rimini, Domenico I-
sernino, si recò a far visita
alla Colonia Marina Imolese, della Pro-
vincia di Rimini, dove si trova il
gruppo turistico socialista, che
ha in questi giorni un momento di
particolare attività. Il senatore
Costa, che ha una lunga esperienza
in materia di turismo, ha visitato
il gruppo turistico socialista, che
ha in questi giorni un momento di
particolare attività. Il senatore
Costa, che ha una lunga esperienza
in materia di turismo, ha visitato
il gruppo turistico socialista, che
ha in questi giorni un momento di
particolare attività.

Gita turistica in SVIZZERA

La gita turistica in Svizzera, in
seguito alla gita turistica in
Italia, è stata organizzata dal
gruppo turistico socialista, che
ha in questi giorni un momento di
particolare attività. La gita
turistica in Svizzera, in seguito
alla gita turistica in Italia, è
stata organizzata dal gruppo
turistico socialista, che ha in
questi giorni un momento di
particolare attività.

INTERESSI CITTADINI

Divagazioni scolastiche di stagione

Il vecchio proverbio dei nostri nonni: «L'agosto è passato, e l'agosto è passato» viene ripetuto con la stessa monotonia.

Finisce la buona stagione, arriva l'autunno. Se ne vanno le rondini e i nostri ragazzi, i nostri scolari, si preparano alla partenza della «dolce vita» (la vacanza di vacanza) che li richiama alla scuola. Essi hanno le loro vacanze e stanno per riprendere la quotidiana fatica.

Per molte famiglie cominciano preoccupazioni e problemi, non solo che per le spese per quaderni, libri, oggetti di cancelleria e altro che saranno, salgono e paragonano l'impensabile spesa dell'istruzione con la spesa della vita.

In una scuola, sorgono altre «materiali». Ogni tanto ci assalgono le «materiali» che si spingono a parlar di robe e cose di cui siamo, al più dire, protetti. Le nostre divagazioni, questa volta, vuol sottintendere, non possono della scuola.

Si contano a parecchie migliaia i bambini, i futuri lavoratori, i concittadini che dovranno forgiare una nuova Italia, che frequentano le nostre scuole.

Naturale e quindi che si possa pensare ad essi. Non si voglia perciò toccar il tempo che, sia pure idealmente, si interviene del loro avvenire.

Non è la prima volta che ci è avvenuto di fare ciò oggi, con altra volta, vogliamo accennare all'importanza di una buona e fattiva assistenza medico-scolastica.

Un fatto che, nella gran maggioranza delle scuole comunali d'Italia, i servizi sanitari lasciano molto a desiderare; non vale che tutti siano coloro che, per così, raccomandano e chiedono una migliore assistenza ed una più giusta e razionale organizzazione.

Anche la nostra Imola non è in grado, purtroppo, di fare eccezione a questo stato di cose così poco lusinghiero.

La recente istituzione della Scuola all'aperto dimostra tuttavia come, da noi, si sia già saputa condurre le pubbliche scuole con criteri moderni, dal che abbiamo da rallegrarci augurando un sempre maggiore e più ampio progresso.

Ma non è lecito qualche domanda? Perché per i limiti della scuola all'aperto, come per quelli dell'asilo e, in generale, per tutti delle scuole primarie — oltre alla solita visita medica — non si fa eseguire (e c'è modo di farlo) una metodica e regolare «Scherma» tanto opportuna a svelare i segni precoci di temibili malattie? Perché non si adotta per tutti, un libretto, una cartella sanitaria da tenere bene aggiornata (che, altrimenti, risulterebbe inutile e superflua) che serva a seguire il più o meno normale sviluppo organico e mentale intellettuale di ogni alunno, ne tenga calcolo e faccia, a tempo, conoscere capacità e inclinazioni, debolezze, deficienze o squilibri costituzionali, offrendo il modo di correggerli, migliorarli, guidarli secondo i dettami della nostra più moderna fisiologia umana?

Lo so, così si va al di là del campo pedagogico, così si entra in quello medico.

La precisione a favore della necessità di una più ampia azione del medico nelle scuole che si vuole, oggi, spazzare quel che si dice una laia.

Secondo noi, questo benefattore tanto dei singoli individui quanto dell'intera collettività, non dovrebbe essere soltanto il professionista che visita, più o meno spesso e regolarmente, il bambino delle classi elementari, ma — con la stessa vacanza e la stessa adeguata preparazione — dovrebbe essere il primo e più diretto collaboratore del maestro: dovrebbe poter assistere l'opera sua, che bada alla salute fisica, a quella dell'insegnante che bada precipuamente al progresso culturale degli scolari.

Medici e visitatori scolastici — opportunamente specializzati e in numero proporzionato alla popolazione, che va ogni giorno crescendo — sono indispensabili all'assistenza profilattica generale dei piccoli ragazzi, ma, in assoluto e costante accordo con l'elemento magistrale, dovrebbero poter anche assicurare il miglior rendimento e la buona preparazione delle nuove generazioni.

L'insegnante, intelligente, volenteroso e appassionato quanto si voglia, non potrà mai adempiere per intero il suo dovere se — oltre al concorso delle famiglie — non saprà unire l'opera sua a quella dello specialista medico-scolastico per proiettare entrambe su tutta la vita pubblica, cittadina e nazionale.

Medici e maestri, medicina pedagogica e pedagogia medica — sono questi i cardini su cui si debbono aggirare i problemi della scuola d'oggi e di quella di domani.

Solo con la reciproca comprensione fra medici e maestri, solo con la loro unione e con la loro opera concorde, si potranno risolvere i problemi che interessano la scuola, che sono tanti e di vario genere e specie.

Pasti accennati — ad esempio — alla educazione scolastica e al suo arredamento che debbono essere necessariamente adattati alla loro funzione; all'insufficiente razionale e scientifico dell'educazione fisica.

Allo stesso modo, si può dire, per la scuola, che sono tanti e di vario genere e specie.

Medici e maestri, medicina pedagogica e pedagogia medica — sono questi i cardini su cui si debbono aggirare i problemi della scuola d'oggi e di quella di domani.

Solo con la reciproca comprensione fra medici e maestri, solo con la loro unione e con la loro opera concorde, si potranno risolvere i problemi che interessano la scuola, che sono tanti e di vario genere e specie.

Pasti accennati — ad esempio — alla educazione scolastica e al suo arredamento che debbono essere necessariamente adattati alla loro funzione; all'insufficiente razionale e scientifico dell'educazione fisica.

Allo stesso modo, si può dire, per la scuola, che sono tanti e di vario genere e specie.

Medici e maestri, medicina pedagogica e pedagogia medica — sono questi i cardini su cui si debbono aggirare i problemi della scuola d'oggi e di quella di domani.

Solo con la reciproca comprensione fra medici e maestri, solo con la loro unione e con la loro opera concorde, si potranno risolvere i problemi che interessano la scuola, che sono tanti e di vario genere e specie.

Pasti accennati — ad esempio — alla educazione scolastica e al suo arredamento che debbono essere necessariamente adattati alla loro funzione; all'insufficiente razionale e scientifico dell'educazione fisica.

Allo stesso modo, si può dire, per la scuola, che sono tanti e di vario genere e specie.

Medici e maestri, medicina pedagogica e pedagogia medica — sono questi i cardini su cui si debbono aggirare i problemi della scuola d'oggi e di quella di domani.

Solo con la reciproca comprensione fra medici e maestri, solo con la loro unione e con la loro opera concorde, si potranno risolvere i problemi che interessano la scuola, che sono tanti e di vario genere e specie.

Pasti accennati — ad esempio — alla educazione scolastica e al suo arredamento che debbono essere necessariamente adattati alla loro funzione; all'insufficiente razionale e scientifico dell'educazione fisica.

Allo stesso modo, si può dire, per la scuola, che sono tanti e di vario genere e specie.

Medici e maestri, medicina pedagogica e pedagogia medica — sono questi i cardini su cui si debbono aggirare i problemi della scuola d'oggi e di quella di domani.

Solo con la reciproca comprensione fra medici e maestri, solo con la loro unione e con la loro opera concorde, si potranno risolvere i problemi che interessano la scuola, che sono tanti e di vario genere e specie.

Pasti accennati — ad esempio — alla educazione scolastica e al suo arredamento che debbono essere necessariamente adattati alla loro funzione; all'insufficiente razionale e scientifico dell'educazione fisica.

Allo stesso modo, si può dire, per la scuola, che sono tanti e di vario genere e specie.

STADIO COMUNALE - IMOLA

Domenica 11 Settembre
ORE 16

CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
Serie D - Girone B

SAN DONÀ
CONTRO
IMOLESE

La Gioventù Democratica e Studentesca
al Festival Mondiale di Budapest

Apertura del Festival

10.000 giovani Partigiani della Pace, delegati di 80 Nazioni sbarcano la Domenica dell'apertura solenne del Festival allo Stadio di Ujpest, essi portavano le loro bandiere Nazionali e le parole d'ordine.

80 Giovani Ungheresi avanzavano alla testa della sfilata portando le bandiere degli 80 Paesi partecipanti in segno della solidarietà della Gioventù in lotta per la Pace. La grande manifestazione di apertura ci fece subito capire che il Festival Mondiale avrebbe ottenuto un successo maggiore del Festival di Praga.

La gioia che esprimevano i volti di tutti i partecipanti e l'entusiasmo di coloro che ci ospitavano, fu cosa davvero commovente.

Lo Stadio di Ujpest era gremitissimo di folla applaudente; al inizio la manifestazione dando il volo a centinaia e centinaia di colombe simbolo di Pace, dodici apparecchi a bassa quota gettarono fiori su tutti i presenti. Prese la parola il Presidente della Gioventù Democratica Mondiale Guy de Boysson che disse il benvenuto a tutti i partecipanti al Festival.

Esclamò dallo Stadio con l'impegno di intensificare la lotta per la Pace e la Democrazia.

Il nostro soggiorno a Budapest

Nella frazione del Comitato Organizzatore per il nostro soggiorno a Budapest fosse perfetto sotto tutti gli aspetti. I funerali non sono mancati le manifestazioni sportive, cinema, teatro, ricevimenti, conferenze, ed incontri con i delegati di tutti gli altri Paesi partecipanti al Festival. Tutti i giorni l'organizzazione vi era anteposta a nostra disposizione che ci conducevano a vedere le bellezze della città che ci ospitava.

Siamo stati alla Repubblica del Pionieri. La Repubblica dei Pionieri è una piccola città governata da tutti ragazzi (dal 6 ai 14 anni, nulla manca in

questa città per il benessere dei bambini, piscine, campi sportivi; persino la Tipografia dove stampano il loro giornale, l'ufficio telegrafico e postale.

Ed è molto bello vedere con quanto impegno e senso di responsabilità questi ragazzi assolvono i compiti loro affidati.

Come vive l'operaio

La Repubblica Popolare Ungherese è lo Stato del Lavoro e del Popolo lavoratore.

In questa terra Democratica, il lavoratore vede in ogni campo tutelati i suoi diritti. Il salario che esso percepisce mensilmente è in media di 200 fiorini, di cui ne spende per la vita di tutti i giorni circa 600. Inoltre lo Stato fornisce al lavoratore molte assistenze come le vacanze gratuite da 16 a 32 giorni all'anno, nidi di infanzia per i figli delle lavoratrici, ricche mense in ogni fabbrica. Le donne sono retribuite ed hanno gli stessi diritti dell'uomo.

La Repubblica Popolare Ungherese accorda una particolare attenzione allo sviluppo, all'educazione e agli interessi della gioventù, perché i giovani sono gli eredi di ciò che è profondamente rappresentato dalle tradizioni Nazionali.

Incontri con le Delegazioni straniere

Con gli incontri dei giovani democratici degli altri Paesi, abbiamo potuto scambiare esperienze di vita e di lotta ognuno imparando dagli altri le condizioni di esistenza della gioventù nel mondo. Questi incontri hanno fra l'altro donato un nuovo vigore e rafforzato lo spirito combattivo. Abbiamo capito che questo Festival della gioventù ha prodotto un grande colpo ai fautori di guerra, ai reazionari anglo-americani ed ai loro complici.

La gioventù di tutti i Paesi resiste fermamente agli attacchi della reazione e nello stesso tempo lotta infaticabilmente per la Pace, per la Democrazia, per la conquista di un avvenire migliore, per l'armonia di tutti i popoli.

La gioventù di tutti i Paesi resiste fermamente agli attacchi della reazione e nello stesso tempo lotta infaticabilmente per la Pace, per la Democrazia, per la conquista di un avvenire migliore, per l'armonia di tutti i popoli.

La gioventù di tutti i Paesi resiste fermamente agli attacchi della reazione e nello stesso tempo lotta infaticabilmente per la Pace, per la Democrazia, per la conquista di un avvenire migliore, per l'armonia di tutti i popoli.

La gioventù di tutti i Paesi resiste fermamente agli attacchi della reazione e nello stesso tempo lotta infaticabilmente per la Pace, per la Democrazia, per la conquista di un avvenire migliore, per l'armonia di tutti i popoli.

La gioventù di tutti i Paesi resiste fermamente agli attacchi della reazione e nello stesso tempo lotta infaticabilmente per la Pace, per la Democrazia, per la conquista di un avvenire migliore, per l'armonia di tutti i popoli.

La gioventù di tutti i Paesi resiste fermamente agli attacchi della reazione e nello stesso tempo lotta infaticabilmente per la Pace, per la Democrazia, per la conquista di un avvenire migliore, per l'armonia di tutti i popoli.

La gioventù di tutti i Paesi resiste fermamente agli attacchi della reazione e nello stesso tempo lotta infaticabilmente per la Pace, per la Democrazia, per la conquista di un avvenire migliore, per l'armonia di tutti i popoli.

La gioventù di tutti i Paesi resiste fermamente agli attacchi della reazione e nello stesso tempo lotta infaticabilmente per la Pace, per la Democrazia, per la conquista di un avvenire migliore, per l'armonia di tutti i popoli.

La gioventù di tutti i Paesi resiste fermamente agli attacchi della reazione e nello stesso tempo lotta infaticabilmente per la Pace, per la Democrazia, per la conquista di un avvenire migliore, per l'armonia di tutti i popoli.

La gioventù di tutti i Paesi resiste fermamente agli attacchi della reazione e nello stesso tempo lotta infaticabilmente per la Pace, per la Democrazia, per la conquista di un avvenire migliore, per l'armonia di tutti i popoli.

La gioventù di tutti i Paesi resiste fermamente agli attacchi della reazione e nello stesso tempo lotta infaticabilmente per la Pace, per la Democrazia, per la conquista di un avvenire migliore, per l'armonia di tutti i popoli.

La gioventù di tutti i Paesi resiste fermamente agli attacchi della reazione e nello stesso tempo lotta infaticabilmente per la Pace, per la Democrazia, per la conquista di un avvenire migliore, per l'armonia di tutti i popoli.

La gioventù di tutti i Paesi resiste fermamente agli attacchi della reazione e nello stesso tempo lotta infaticabilmente per la Pace, per la Democrazia, per la conquista di un avvenire migliore, per l'armonia di tutti i popoli.

La gioventù di tutti i Paesi resiste fermamente agli attacchi della reazione e nello stesso tempo lotta infaticabilmente per la Pace, per la Democrazia, per la conquista di un avvenire migliore, per l'armonia di tutti i popoli.

La gioventù di tutti i Paesi resiste fermamente agli attacchi della reazione e nello stesso tempo lotta infaticabilmente per la Pace, per la Democrazia, per la conquista di un avvenire migliore, per l'armonia di tutti i popoli.

La gioventù di tutti i Paesi resiste fermamente agli attacchi della reazione e nello stesso tempo lotta infaticabilmente per la Pace, per la Democrazia, per la conquista di un avvenire migliore, per l'armonia di tutti i popoli.

La gioventù di tutti i Paesi resiste fermamente agli attacchi della reazione e nello stesso tempo lotta infaticabilmente per la Pace, per la Democrazia, per la conquista di un avvenire migliore, per l'armonia di tutti i popoli.

La gioventù di tutti i Paesi resiste fermamente agli attacchi della reazione e nello stesso tempo lotta infaticabilmente per la Pace, per la Democrazia, per la conquista di un avvenire migliore, per l'armonia di tutti i popoli.

La gioventù di tutti i Paesi resiste fermamente agli attacchi della reazione e nello stesso tempo lotta infaticabilmente per la Pace, per la Democrazia, per la conquista di un avvenire migliore, per l'armonia di tutti i popoli.

La gioventù di tutti i Paesi resiste fermamente agli attacchi della reazione e nello stesso tempo lotta infaticabilmente per la Pace, per la Democrazia, per la conquista di un avvenire migliore, per l'armonia di tutti i popoli.

La gioventù di tutti i Paesi resiste fermamente agli attacchi della reazione e nello stesso tempo lotta infaticabilmente per la Pace, per la Democrazia, per la conquista di un avvenire migliore, per l'armonia di tutti i popoli.

La gioventù di tutti i Paesi resiste fermamente agli attacchi della reazione e nello stesso tempo lotta infaticabilmente per la Pace, per la Democrazia, per la conquista di un avvenire migliore, per l'armonia di tutti i popoli.

La gioventù di tutti i Paesi resiste fermamente agli attacchi della reazione e nello stesso tempo lotta infaticabilmente per la Pace, per la Democrazia, per la conquista di un avvenire migliore, per l'armonia di tutti i popoli.

La gioventù di tutti i Paesi resiste fermamente agli attacchi della reazione e nello stesso tempo lotta infaticabilmente per la Pace, per la Democrazia, per la conquista di un avvenire migliore, per l'armonia di tutti i popoli.

La gioventù di tutti i Paesi resiste fermamente agli attacchi della reazione e nello stesso tempo lotta infaticabilmente per la Pace, per la Democrazia, per la conquista di un avvenire migliore, per l'armonia di tutti i popoli.

SPORT

CALCIO

Imolese-Riserve Modena 2 a 0

Nell'incontro precampionato, contro le giovani riserve del Modena, l'Imolese ha dimostrato di non essere molto lontano dalla giusta carbazione. I rosso-blu attaccano a buon punto hanno lasciato a desiderare nel gioco d'assente. Qua e là l'appassionato lacune che, se nelle prossime partite spariranno, lasceranno una compagine omogenea, affiatata, dotata di un piacevole gioco, impostato su perfette combinazioni, miranti senza tanti fronzoli alla meta, alla rete avversaria. Lo sportivissimo pubblico Imolese non ha sfollato deluso dallo Stadium Comunale, per la prova del suo beniamino, fra i quali Bertozzi primogenio in difesa, mentre Martini — autore di una bellissima rete — sembra abbia finalmente trovato il ruolo che più gli si addice. Nella linea attaccante Garofoli, mobile e deciso, e quello che più ha impressionato, se il ragazzo continuerà su questa strada le difese avversarie ne conosceranno ben presto il pericolo. Villa come al solito volenteroso, ma poco preciso ed inspiegabilmente scorretto. Galdoni si è presentato con un bel goal che certo non vorrà sentire in avvenire; il punto dolente rimane ancora l'estrema destra: Morici è volenteroso ma non va oltre, così pure dicasi di Balmonio; in serie C occorrono ben altre estreme. Marchetti e Olivi abbisognano ancora di un po' di lavoro, così dicasi di Guerrini.

Per ultimo ho lasciato le novità, purtroppo sono pochissime: Macrelli, l'unico certo, difenderà la rete rosso-blu e siamo certi che lo saprà fare degnamente da atleta serio e volenteroso quale egli è.

Il partente — Fofò — non ha ancora trovato il sostituto, le prove di Vanz ed Andreoli se pur soddisfacenti non sono state tali da cancellare il ricordo dell'assente. Se ai vecchi ed al nuovo si affiancheranno anche i due ultimi, c'è da augurarsi che l'Imolese possa disputare un bel campionato, tanto più che può contare su ottimi elementi di scalo quali Baruzzi e Xella, e, si dice che Garofoli dopo aver fatto un po' le bizze, giocherà in maglia rosso-blu; se ciò sarà i tifosi Imolesi saranno felicissimi di rivedere l'evro e tecnico atleta. Unico punto oscuro, una riserva capace di sostituire Olivi qualora fosse nell'impossibilità di scendere in campo.

A tutti gli atleti vecchi e nuovi ed al giovanissimi di rincalzo la nostra passione e quella degli sportivi Imolesi affinché portino alti i colori rosso-blu da domani nella prima di campionato contro il S. Donà di Piave.

Siro

MOTOCICLISMO

1° MOTO CROSS NAZIONALE
IMOLA - 18 Settembre 1949

Sull'ormai classico percorso del Parco Acquedotto, del Monte Castellaccio e del Fiume Sarnano, di fama internazionale, il Moto Club Imola farà svolgere, domenica 18 corrente, una importantissima gara di MOTO CROSS riservata ai soli corridori e specialisti italiani.

A nessuno può sfuggire il significato squisitamente sportivo della manifestazione, promossa unicamente per dare sempre maggiore diffusione a questo genere di gare motociclistiche e perché, in esse, i nostri conduttori si perfezionano sempre più, soprattutto dal lato tecnico, in previsione delle importanti manifestazioni internazionali della prossima stagione sportiva 1950.

Questa volta i nostri corridori potranno combattere con maggiore animo e franchezza in quanto affrontano la competizione ai pari pari, sanno che il pubblico è tutto per loro, per notare i loro progressi, per ammirare i loro virtuosismi, per incitarli ed aiutarli nella carriera intrapresa; partono sapendo che uno di loro sarà il vincitore, e non battuti in partenza come nei passati incontri internazionali. Questo fattore morale servirà loro per affrontare più confidenzialmente gli ostacoli, senza la naturale titubanza derivante dalla preoccupazione di sfuggire, davanti al loro pubblico, nei confronti dei corridori esteri. Partono questa volta con l'augurio di tutti gli sportivi italiani di poter presto superare, come nel campo della velocità, così nel Moto Cross, i maestri e campioni esteri.

La gara si presenta sino da ora interessantissima per la totalitaria adesione di tutti gli specialisti italiani e di molti nuovi elementi di questo sport. Nel prossimo numero daremo l'elenco completo degli iscritti con tutti i particolari inerenti alla manifestazione.

UVE E MOSTI

Gli interessati sono tenuti a prendere visione del manifesto murale a firma del Sindaco, nel quale sono emanate tutte le disposizioni che disciplinano il movimento, la vendita delle uve e dei mosti destinati alla vinificazione ed il deposito dei prodotti vinicoli, agli effetti delle imposte di Consumo.

CICLISTI, ATTENTI!

Ci si informa che in questi giorni, vi è stata una certa attività da parte dei ladri di biciclette.

Un proprio questi malandrini non debbono mai incappare in due braccia solide per trovare poi alloggio dove meritano?

Pacere sfortunato

Trovare a caso in un'albergo, magari fra marito e moglie, e prestarsi per piacere i bellissimi spiriti, è cosa umana e lodabile, ma produce spesso gravi inconvenienti.

Con il capitano Sabato notte in Vinle, l'unico al giovane veronese Giorgio Martini il quale in compagnia di alcuni amici si trovò testimone di un litigio fra marito e moglie intervenendo come paciere. Infortunatamente transiviva, diretta alla Farnesina, una motocicletta guidata da certo Dal Pozzo Umberto, che investiva il gruppo di persone ferendosi gravemente e producendo pure ferite ai Martini. Alcuni altri riportavano gravi escoriazioni.

L. B.

PRECISAZIONE

L'Associazione dei Commercianti della Zona di Imola, si sente in dovere di ricordare che il Bollettino n. 7 Fiera del Santerno ha erroneamente portato come partecipante alla Gara delle Veltrine la Ditta Dalmonio Bianca.

Torneo Regionale di Tamburello

Domenica 11 e 12, alle ore 9, nel Prato della Fiera avrà luogo un Torneo Regionale di Tamburello con la partecipazione delle Squadre da tutta la Regione.

Questo torneo fa parte delle manifestazioni indette in occasione della 3. Fiera del Santerno, e alla Squadra vincente verrà assegnata una artistica Coppa offerta dal Comitato direttivo della Fiera del Santerno.

Scuola Media Governativa "A. M. Valsalva"

Dal 1.° settembre sono aperte le iscrizioni per l'anno scolastico 1949-50. Gli interessati vi provvedano subito affinché gli alunni giunti utili sia evitato l'affollamento allo spartello dell'Ufficio di segreteria.

Particolare raccomandazione è rivolta agli alunni che domandano l'iscrizione alla prima classe perché, essendo limitato il numero dei posti, l'eventuale apertura di una classe collaterale dipende dall'autorizzazione del Ministero, e lo relativo pratiche, di esito non sicuro, richiedono molto tempo.

Ciccio insidiosi?

Questa volta 18 settembre ha luogo a Fontanelle la Fiera Bestiame e nella simpatica borgata che sorge alle falde delle nostre colline, si danno convegno mercanti, mediatori e coloni che anche all'infuori dei loro interessi tengono fede all'impegno di trovarsi l'anno dopo per fare una scorpacciata di braciole di pecora o di carne di maiale (cotechino ecc. di fresca macellazione).

Ma purtroppo male è incorso a dodici clienti della frequentatissima trattoria "Toni" gestita da certa Biagi Maria, la quale ha servito ciccio da essa confezionati.

I consumatori sono stati presi dopo la ingestione dei ciccio, da forti crampi, tanto da essere stato necessario il loro trasporto al nostro Ospedale Civile, dove sono rimasti degenti cinque dei dodici colpiti da male.

L'autorità competente dovrà stabilire le cause dell'ipotetico avvelenamento.

Un fantasma?

Non solo a Imola, ma anche a Bologna, si era sparsa la voce folle che in una villa abitata nelle adiacenze del Pratello, dove ad una determinata ora, fare apparizione un fantasma. Una folla di curiosi si è data convegno sul posto, con grande meraviglia e disappunto del proprietario della villa.

La cosa comica farebbe ridere, ma dobbiamo constatare con amarezza che proprio in questa zona, nell'anno 1949, ci sia ancora della gente così credulona e superstiziosa.

COMUNICATO

LA CASSA DI RISPARMIO IN IMOLA, per incarico dell'Istituto di Emissione, rende noto che, a seguito di superiori disposizioni, è in corso il ritiro totale della circolazione dei biglietti da L. 50 e L. 100 di ogni vecchio tipo e specie (compresi quelli di emissione dell'ex Militare Alenteo - Aniene).

La stessa Cassa prega, pertanto, gli Enti ed i privati cittadini di voler prestare la loro miglior collaborazione all'Ufficio, con il procedere al cambio di detti biglietti con quelli di nuovo tipo degli stessi tagli e di evitare, comunque, la rimessa in circolazione (spese di ogni genere, corresponsione di salari) della stessa moneta, tanto più che questa cesserà in un tempo relativamente breve dall'avere corso legale.

Analoga raccomandazione viene fatta per i biglietti di Stato da L. 5 e L. 10, che dovranno essere gradualmente sostituiti con le monete metalliche di pari taglio. Avverte che tutti i suoi sportelli di cassa sono a completa disposizione per le operazioni di cui si tratta.

LUTTO

Il 6 corr. in Belluno, si spegneva la distinta Signora Nella Biagini Pella, sposa del Prof. Dott. Giorgio Pella, Medico Primario e Direttore del nostro Ospedale Civile.

All'Esimo Professionista ed ai famigliari, la Lotta esprime le più sincere condoglianze.

La Segreteria dell'Unione Donne Italiane fa presente alle mamme dei bimbi che hanno partecipato al concorso di bellezza tenuto al Parco delle Acque Minerali il giorno 21 agosto u. s., che a loro possesso delle fotografie dei bambini.

RUBRICA SANITARIA

Dott. C. ROSSI Dott. D. PITANI
Gabinetto specialistico
MALATTIE DELLA PELLE E VENEREE
Cura delle varici senza operazione

Orario: tutti i giorni (anche festivi) tranne il Venerdì, dalle ore 9.30 alle 12.
IMOLA - Via Emilia n. 76 - telef. 2-79
Solete d'aspetto serale

Dott. ANGELO RINALDI CERONI
Specialista per le malattie di
ORECCHIO NASO GOLA

Tutti i giorni (escluso il Venerdì) alle ore 9-12 e 16-18. Giorni festivi ore 9-12.
AEROSOL TERAPIA, tutti i giorni
ore 15-16
Ambulatorio: Via Emilia, 54
Abitazione: Via Garibaldi, 10 - Tel. 273
Imola

Dott. GUIDO PIFFER
SPECIALISTA MALATTIE
ORECCHIO NASO GOLA

Assistente Clinica Otorinolaringoiatra dell'Università di Modena
Ambulatorio: Imola - Via Cavour, 10

Riceve: giorni feriali (esclusi il Venerdì e mercoledì) dalle ore 9-12 e dalle ore 15-18, e festivi dalle ore 9 alle 12.

Prof. NICOLA TEDESCHI
DOCENTE E SPECIALISTA
IN CLINICA DERMATOLOGICA
MALATTIE VENEREE E DELLA PELLE
CURA DELLE VARIETÀ

Riceve: Domenica e Martedì dalle ore 10-12 e Venerdì dalle ore 15-18.
Per appuntamenti rivolgersi al Dr. Piffier

Gli amici della "Lotta"

Somma prendiamo
Fammi Francesca ved. Lauer
grazie sentitamente al personale della Coop. Marchese Agostini e pressarmi che hanno fatto ricordare la memoria di un marito elargendole la somma di Lit. 100.000. Particolarmente ringraziamo i promotori Sig. Massari, Nardi, Gatti, Zaurini Enrico e Capra (idem Momente).

Il nostro Sangiorgi ricordando l'illustre anniversario della morte dell'ammiraglio e il 10.° anniversario della morte del caro fratello Celso.

Alla Lotta, per dire al giorno prima dell'Avvento di Imola che la loro memoria condanna per la loro memoria sono state norme e oggettive per noi moltissime vite di un grande cittadino, quale Imolese Gatti, hanno tenuto l'idea teologica che ha portato alle infinite vittime della questione e si eleva ancora oggi a fine, contro ogni esempio di civiltà civile e sociale. Maestri, dunque.

Il nostro Imolese (Roma) ringrazia da addio.

Il nostro Imolese (Roma) ringrazia da addio.

Il nostro Imolese (Roma) ringrazia da addio.

Il nostro Imolese (Roma) ringrazia da addio.

Il nostro Imolese (Roma) ringrazia da addio.

Il nostro Imolese (Roma) ringrazia da addio.

Il nostro Imolese (Roma) ringrazia da addio.